

Lavorare di domenica ai tempi della crisi

Pubblicato: Domenica 19 Agosto 2012

✖ **La domenica al lavoro.** Il tema è di stretta attualità vista la riapertura del dibattito sulla **liberalizzazione degli orari di lavoro** e i provvedimenti del decreto "salva Italia" del Governo Monti. Lo si vede soprattutto dal fervore con cui i lettori di VareseNews hanno commentato la lettera di una lavoratrice di un centro commerciale, naturalmente aperto la domenica.

La **lettera è sì di una lavoratrice ma è anche di una mamma** che rimpiange le **domeniche a casa passate con i propri figli**. Una questione che già avevamo affrontato **qualche mese fa** sul nostro giornale.

L'opinione pubblica su questo argomento si spacca letteralmente in due tra coloro che ritengono il dibattito offensivo, in un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando e nei confronti di chi il lavoro non ce l'ha; e coloro che invece difendono a spada tratta l'inviolabilità di un meritato e sacro giorno di riposo.

Nel mezzo, però, ci sono tante storie di vita che si intrecciano con la **conciliazione della propria felicità e i ritmi del lavoro**. Il fattore che più di ogni altro può cambiare i ritmi e i luoghi di socializzazione di una società.

La nostra lettrice **Anna** ha una vita di lavoro alle spalle, ha sempre lavorato di domenica, ma non è affatto soddisfatta: «ho avuto **un'attività commerciale per 33 anni**, che gestivo da sola – spiega – ho il rimpianto delle cose non fatte alla domenica con i miei figli, soprattutto quelle vicino a natale o quando loro giocavano una partita e io mi dovevo accontentare del filmino. Quanto ne è valsa la pena? non ne è valsa».

Non è dello stesso parere **Gianluca** che racconta: «lavoro a Natale ferragosto pasqua e tutte le feste dell'anno e ovviamente tutte le domeniche da 22 anni con me altre 8 persone con famiglia e nessuno punta i mitra». Franco sposta poi il tema affiancandola a quello della disoccupazione: "sono 7 mesi che sono a casa senza lavoro. Mi fa arrabbiare chi si lamenta perché lavora di sabato o di domenica". Magari, come ricorda **Claudio**, "pagato il 30% in più degli altri giorni».



Il lettore **Claudio** però non fa i conti con i tanti contratti precari che "regolamentano" tanti nuovi posti di lavoro. Glielo ricorda **Oscar** che dice: «Il 90% delle persone che si sono ritrovate a lavorare obbligatoriamente di domenica non percepisce nemmeno lo straordinario e non ha più la possibilità di pianificare nulla nella propria vita privata».

«Non vengono rispettati né i turni né la paga festiva – rincara la lettrice **Maria Assunta** -. Chi ha questo genere di lavori non si incontra che raramente con la famiglia ed è pagato come nei giorni feriali con i nuovi tipi di contratto: di che parliamo se non di schiavitù!».

Ma non è così per **Mirko** che su **Facebook** scrive: «il problema è che ci siamo abituati tutti troppo bene e nessuno è più disposto a fare sacrifici, ce ne renderemo conto quando non ci sarà più lavoro, per

nessuno, poi rimpiangeremo il fatto che potevamo lavorare anche la domenica». Ed infine **Carlo** che ricorda, «si deve lavorare per vivere e non vivere per lavorare». Trovate che sia giusto così?

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it